



L'acropoli d'Atene

di Amina Antoniazzi e Giuditta Fullone



L'Acropoli micenea

Riproduzione dell'Acropoli nel 1600 a.C.



L'area dove adesso si trova la città di Atene è stata abitata fin dall'età preistorica, come ci dimostrano reperti archeologici risalenti al 4000 a.C. in poi. Il centro di questo processo di popolamento ed urbanizzazione era in parte l'area dell'Agorà, ma soprattutto la collina dove ora sorge l'Acropoli. Dal momento che quasi nulla è noto per quanto riguarda il periodo pre-ellenico, l'inizio dell'attività di costruzione della città si fa coincidere con l'arrivo delle prime tribù achee (1600 a.C. circa). In particolare le prime popolazioni di origine indoeuropea, nell'epoca micenea, edificarono l'area dell'Acropoli fortificandola con una cinta muraria di dimensioni gigantesche, simile a quella che possiamo ancora ammirare a Micene. L'acropoli era la sede del palazzo del re oltre che luogo adibito ad ospitare le funzioni pubbliche, tuttavia essa aveva scopi principalmente difensivi: qui si rifugiava l'intera popolazione in caso di guerra ed assedi. Non stupisce dunque la scelta di enormi fortezze, testimonianze del carattere guerriero di queste popolazioni, al cui capo c'era un'aristocrazia militare ed un re *primus inter pares* (primo tra pari a lui), che queste rocche glorificavano con il loro stile austero ed imponente.



In particolare ad Atene le entrate all'acropoli erano due, a nord e ad ovest (l'attuale entrata principale); quest'ultima un tempo era protetta da nove portoni, presenti fino alla colmata persiana del 480 a.C. secondo quanto riferito dallo storico Tucidide.

Il palazzo si trovava nel punto dove ora vediamo l'Eretteo: era previsto un complesso sistema d'ingresso (con rampe di scale fiancheggiate da ampie mura, cortili interni e propilei, cioè ingressi porticati); il palazzo si sviluppava intorno all'ambiente più interno, il *megaron*, sala del trono e sede del consiglio.

Probabilmente il palazzo fu distrutto da un terremoto o da un incendio, tuttavia sappiamo che in epoca arcaica i resti comprendevano anche un ricco sito di tombe dell'aristocrazia achea, da cui nacque la leggenda del primo re d'Atene, Cecrope, metà umano metà serpente.



L'Acropoli arcaica

Ricostruzione dell'Acropoli nel 520 a.C.



A questo periodo risalgono i primi templi monumentali, in particolare il più antico costruito intorno al 560 a.C., dove ora si trova il Partenone, era dedicato alla protettrice della città, Atena; di esso è nota, attraverso fonti indirette, la decorazione statuaria a figure mitologiche metà umane metà animali. Il secondo tempio di cui abbiamo conoscenza è il cosiddetto “tempio antico” (*Archaïos Neos*) in onore di Atena Polias. I frontoni erano decorati con rilievi in marmo della Gigantomachia (la mitica battaglia contro i Giganti).

Dopo la caduta del tiranno Pisistrato e la conseguente nascita della democrazia, si assiste ad una forte spinta innovatrice, che porta alla costruzione del tempio noto come Propartenone, che va a sostituirsi a quello precedente di Atena. Contemporaneamente cominciano a delinearsi i Propilei, la monumentale entrata all'Acropoli. Purtroppo niente di tutto questo è rimasto, causa la distruzione della città di Atene da parte del generale Persiano Mardonio durante la seconda guerra Greco-Persiana.



L'acropoli classica

Ricostruzione dell'acropoli tra 479-323 a.C

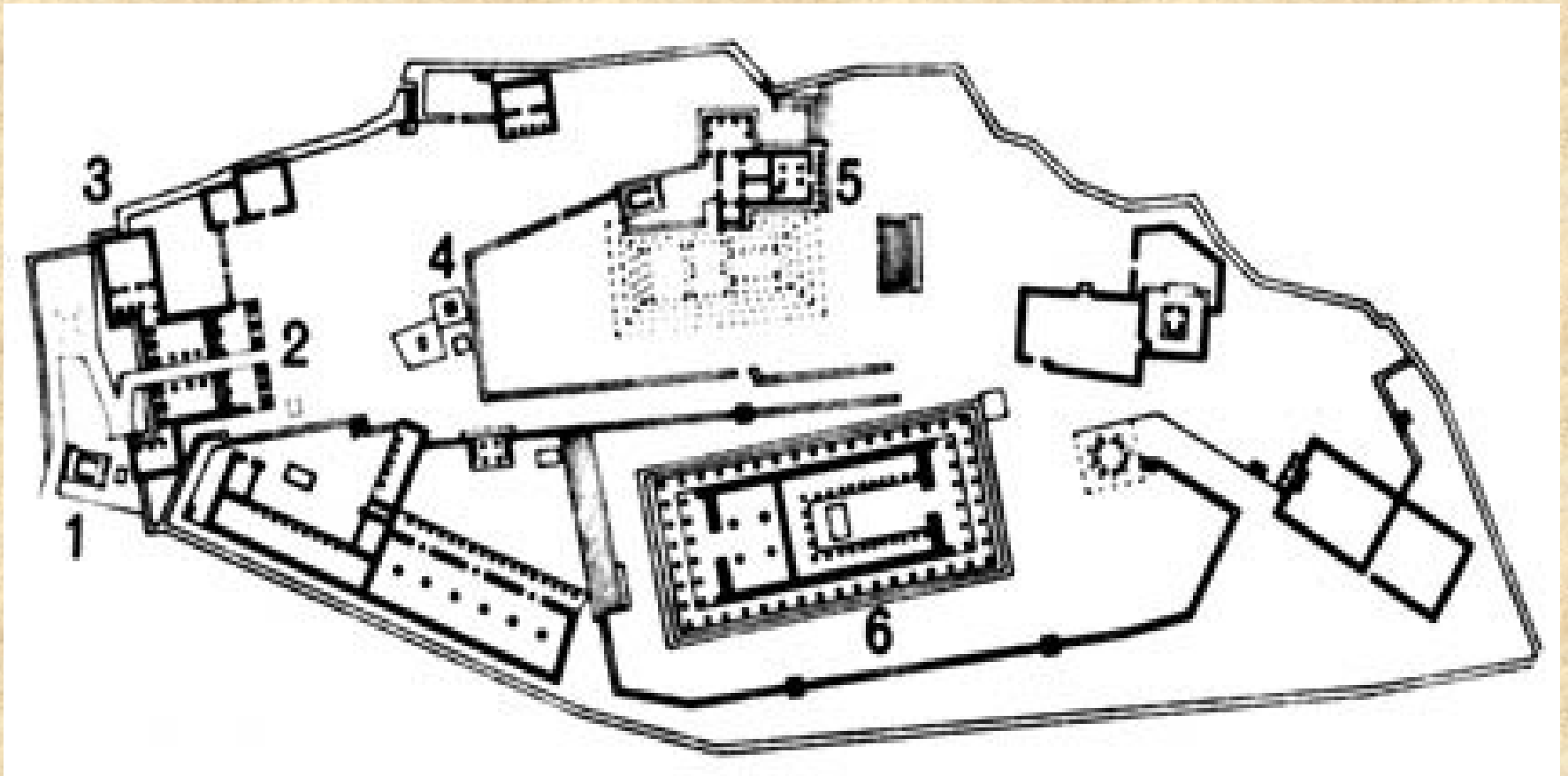


www.ancientathens3d.com

Nel V secolo a.C. Atene si trova ad affrontare, insieme all'intera Grecia, le Guerre persiane e fornisce un importante contributo al successo militare che mette definitivamente al sicuro la Grecia dal rischio costituito dall'espansionismo e dalle invasioni persiane. Nel 490 a.C. Milziade guida i Greci a Maratona e riesce a opporsi ai Persiani, i quali però, succeduto il re Serse al padre Dario nel 485 a.C., sconfiggono lo schieramento delle poleis greche alle Termopili (480 a.C.) e arrivano a saccheggiare la stessa Atene. Ma la potenza marittima ateniese infligge il colpo di grazia ai Persiani nelle battaglie di Salamina (480 a.C.), Platea e Capo Micale (479 a.C.)

Dal 461 a.C. Pericle (495-429 a.C.) divenne la figura principale della scena politica ateniese. Sotto di lui Atene raggiunge il suo massimo splendore, sia politicamente che artisticamente. È proprio Pericle che commissiona la ricostruzione dei monumenti dell'acropoli, che diventa il simbolo della rinascita di Atene e della sua supremazia sulle altre poleis greche.





1. Tempio di Atena Nike

2. Propilei

3. Pinacoteca

4. Statua di Atene

5. Eretteo

6. Partenone

Il Partenone



Il Partenone, un monumentale tempio dedicato alla dea Athena Parthenos (cioè vergine), è stato il primo edificio realizzato una volta terminate le guerre greco-persiane. È stato progettato negli anni 448-432 a.C. dagli architetti Iktino e Callicrate, mentre Fidias ne era l'episkopos, il supervisore.

Il tempio è in marmo pentelico ed è octastilo, periptero e in stile dorico; la sua cella è aperta ad est, ha un colonnato a U che la divide in tre navate ed è anch'essa in ordine dorico.



Se si osserva attentamente il tempio, si può notare che non sono presenti linee dritte (il pavimento è leggermente convesso, le colonne lievemente curve, ecc.): questo fa sì che l'edificio sia completamente antisismico. Infatti il tempio è uscito praticamente incolume da vari terremoti che hanno scosso l'acropoli di Atene, e sarebbe ancora perfettamente conservato, se nel XVIII secolo non fosse stato usato come polveriera dai Turchi e fatto esplodere da una cannonata veneziana.

Possiamo individuare tre gruppi di statue che decorano il Partenone:

- le sculture delle metope (il fregio dorico)
- le sculture della processione panatenaica (il fregio ionico della cella)
- le sculture dei frontoni

Probabilmente tutte le più importanti botteghe di Atene furono impegnate nella realizzazione dei cicli scultorei e per ultimarli ci vollero sei anni, dal 438 al 432 a.C.

Le metope

Il fregio del Partenone comprendeva 92 metope di 125x120 centimetri; ne sono rimaste soltanto 19 (che si trovano al British Museum di Londra).

I temi che sono trattati in questo ciclo scultoreo sono quattro e simboleggiano la vittoria della razionalità umana sulla barbarie: sul lato est è rappresentata la Gigantomachia, sul lato sud la Centauromachia, sul lato ovest è raffigurata l'Amazzonomachia e sul lato nord l'Ilioupersis (la presa di Troia da parte dei Greci, simbolo, inoltre, della vicina vittoria greca sui Persiani).



La centauiromachia



10-13. Partenone, metope, Lapita e Centauro.

La processione panatenaica

La processione panatenaica avveniva ogni quattro anni in onore delle Grandi Panatenee e portava alla dea Atena il dono di un peplo tessuto dalle nobili ateniesi e ricamato con episodi della Gigantomachia. Questo episodio è raccontato sul fregio della cella del Partenone, un bassorilievo continuo in stile ionico di 1x159 metri. È la prima volta che viene raccontato un evento reale, che non appartiene alla mitologia greca.

Sul lato est del fregio è rappresentata l'assise degli dei, che comprende sculture raffiguranti fanciulle che portano suppellettili sacre, uomini e divinità (la loro superiorità rispetto agli uomini è data dal fatto che, seduti, sono alti quanto i mortali in piedi); sui lati sud e nord la processione comprende cavalieri, cocchi, uomini che recano rami d'olivo, suonatori, adolescenti con vasi o coppe e vittime; infine sul lato ovest vediamo l'ordinamento della cavalcata. In tutto si possono annoverare circa 350 figure umane e più di 200 animali; inoltre sono presenti 192 cavalieri, tanti quanti furono i morti nella battaglia di Maratona secondo Erodoto.



Particolare della processione panatenaica

I frontoni

Il frontone ovest ospita la rappresentazione della lotta tra Atena e Poseidone per il dominio sull'Attica. I due dei protagonisti si trovano al centro e sono circondati dalle altre figure, collocate in posizione scalare e simmetrica fino alla rappresentazione, ai due estremi, delle divinità dei due fiumi di Atene, Cefiso e Ilisso.

Nel frontone est è raffigurata invece la nascita della dea Atena dalla testa di Zeus. Al centro del frontone c'era la dea Atena (oggi perduta) e attorno sono presenti altre divinità che assistono al 'prodigio', tra cui le dee Hestia, Afrodite e Dione e, agli estremi, il Sole che sorge, giungendo sul suo carro, e Selene, la luna, che invece tramonta nel mare.



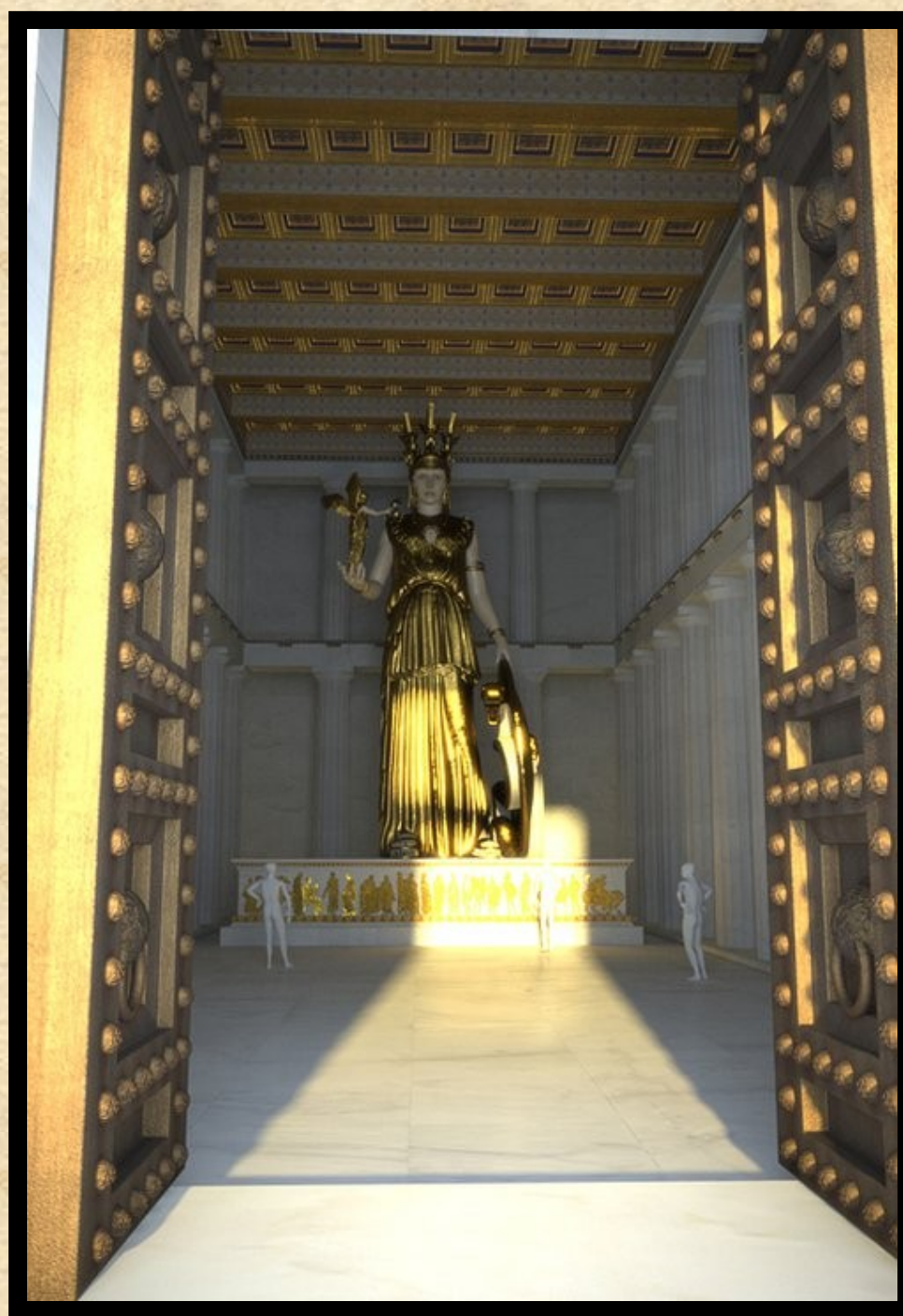
Particolare del frontone est

La statua di Athena Parthenos

Al centro della cella del Partenone si trovava la statua alta 12 metri di Athena Parthenos, realizzata da Fidia; l'originale è perduto, ma abbiamo numerose piccole copie.

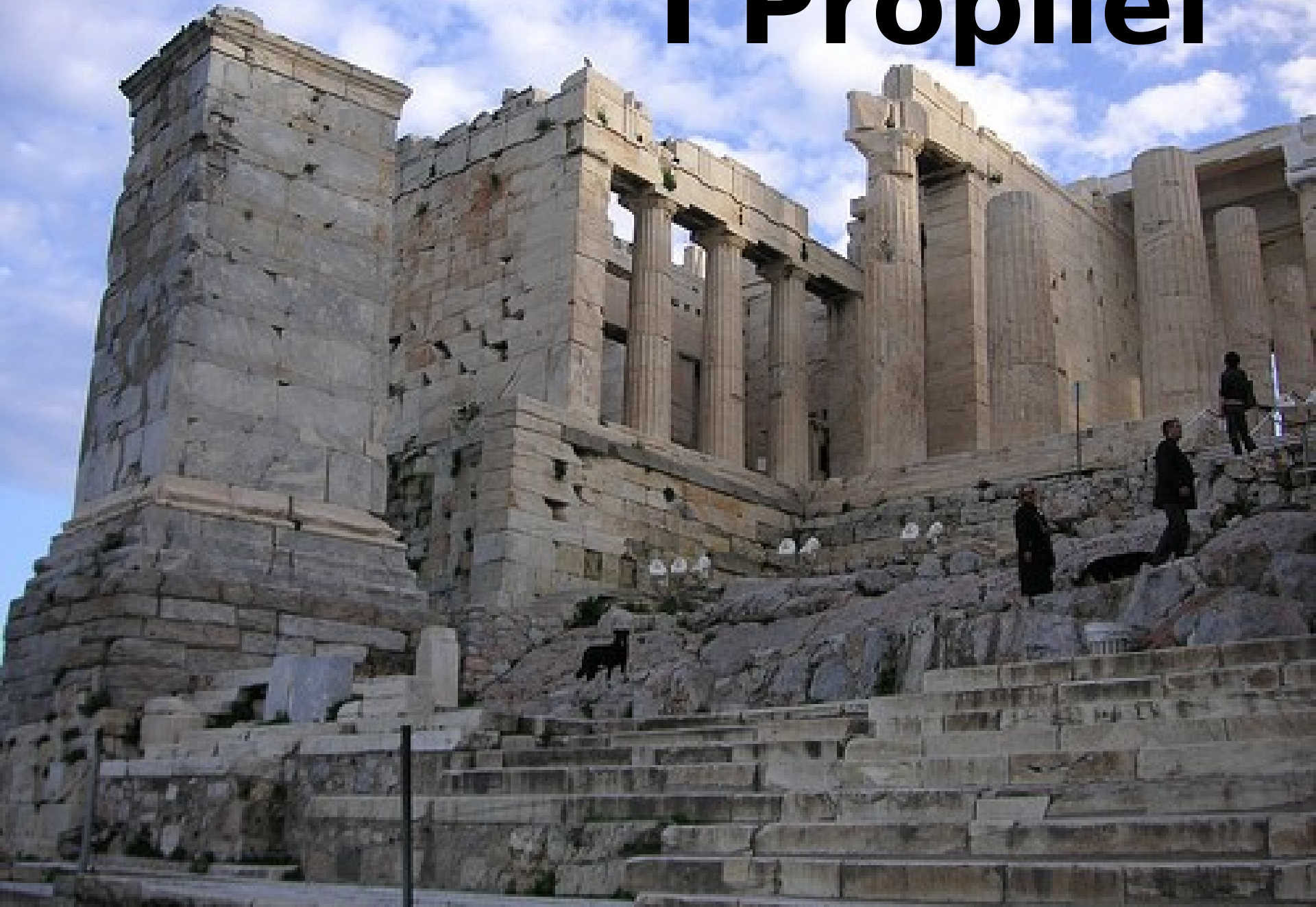
L'enorme statua era crisoelefantina e per costruirla erano stati impiegati più di 1000 chili d'oro; Atena è rappresentata in piedi, sul petto ha l'egida (la corazza realizzata con la pelle della capra Amaltea) con al centro la testa della Medusa; nella mano destra sorregge una Nike, mentre il braccio sinistro è poggiato su uno scudo, decorato con gli episodi dell'Amazzonomachia all'esterno e della Gigantomachia all'interno, scudo che, inoltre, ospitava il serpente Erittonio, sacro alla dea; sull'elmo si ergevano una sfinge e due grifoni; infine, sui sandali erano scolpiti episodi mitologici.





Ricostruzione della
statua originale di
Atena

I Propilei



Sono l'entrata monumentale all'Acropoli, costruiti tra 437 e 432 a.C., su progetto dell'architetto Mnesicle. Anche se il piano originale prevedeva un edificio simmetrico, la soluzione finale invece rappresenta un più meditato adattamento alla condizione morfologica del sito: l'architetto si è dovuto misurare con i problemi rappresentati dai dislivelli del terreno, oltre che con le mutate condizioni politiche legate alla crisi del governo di Pericle. Si ritiene infatti possibile che in questa fase siano emerse esigenze di risparmio e di minore monumentalità e dunque la costruzione si sarebbe interrotta durante le guerre Peloponnesiache (tra Atene e Sparta).



Il complesso è composto da tre corpi di fabbrica: un edificio porticato centrale e due ali laterali avanzate e diseguali tra loro. La scelta stilistica è caduta sul doppio ordine: dorico per l'esterno (in particolare le due ali, il fronte sulla città e quello posteriore) ionico invece per i vestiboli interni. Il corpo centrale presenta un ordine di colonne più alte e più robuste di quelle laterali, per un effetto di imponenza maggiore.

Anche la asimmetria delle ali è basata su un'esigenza di equilibrio visivo, la maggiore dimensione dell'ala sinistra è infatti bilanciata sulla destra dalla presenza del Tempio di Atena Nike, che a sua volta risulta valorizzato da questa soluzione. L'ala nord invece (a destra) è occupata da un edificio quadrato, la Pinacoteca, dove, a detta di Pausania, si potevano ammirare molti dipinti; ora però non ne abbiamo più nessuna traccia, come di tutta l'arte pittorica greca.

I Propilei sono in questo senso un tipico esempio di armonia classica derivata dall'accordo di parti in apparente contrapposizione tra loro.



Il tempio di Atena Nike



Pur di dimensioni contenute, questo tempio risulta ben visibile dalla città, proprio per la sua già citata posizione favorevole, su uno dei bastioni che domina l'entrata all'Acropoli. Progettato da Kallicrate e cominciato intorno al 430 a.C., è un edificio amphiprostilo (con due fronti opposti colonnati) tetrastilo (con quattro colonne frontali, ad est, ad individuare il pronao e quattro sul retro, ad ovest). Come già annuncia l'epiteto "nike" (vittoria), qui Atena era venerata come la divinità protettrice della città, in particolare in ambito bellico: la cella interna ospitava una statua votiva della dea in legno, con l'elmo in una mano, evidente richiamo alla guerra, e un ramoscello di melograno nell'altra, simbolo invece di pace. Lo stile scelto è quello ionico, elegante e slanciato (dunque adatto alle proporzioni del tempietto); presenta dunque un fregio continuo, composto originariamente di 14 sezioni: di queste, due (del lato meridionale e occidentale) si trovano oggi al British Museum, sappiamo poi che l'ala est rappresenta le divinità Olimpiche, gli altri tre lati scene di battaglie, come quella allora recente di Maratona.





L'Eretteo



Questo tempio era considerato il luogo più sacro ad Atene: qui si veneravano Atena, Poseidone, Efesto oltre agli eroi semidivini e ai re mitici: Cecrope ed Eretteo. L'intera storia (mitica) della città può essere rintracciata qui; ad esempio la leggendaria contesa tra Atena e Poseidone per diventare protettori della città: si racconta che Atena offrì la pianta dell'ulivo e Poseidone, con il suo tridente, aprì una fonte di acqua salina da una roccia. Le tracce delle due divinità sono visibili ancora oggi, insieme al buco dove viveva il sacro serpente, Erittonio. Nella cella poi si custodiva una statua lignea di Atena, che si pensava caduta dal cielo in tempi precedenti all'epoca classica. Il luogo di erezione dell'Eretteo fu scelto appositamente perché antica residenza del re di epoca micenea: qui infatti si trovava in passato (circa 1000 anni prima) il palazzo reale con i suoi santuari. Infine in questo palazzo si credeva che vi fosse la tomba di Cecrope (fondatore della città).



Per quanto riguarda invece l'aspetto architettonico, il tempio è in stile ionico e risale al 421-406 a.C. circa. Opera dell'architetto Filocle, è il più complesso tra gli edifici dell'acropoli, poiché si articola su due celle, una per Atena Polia, l'altra per Poseidon Eretteo. La distribuzione asimmetrica dell'edificio fu determinata, come già per i Propilei, dai dislivelli del terreno. Nonostante questi elementi di apparente squilibrio, il tempio risulta perfettamente bilanciato all'occhio dello spettatore, anche grazie alle leggere forme ioniche.

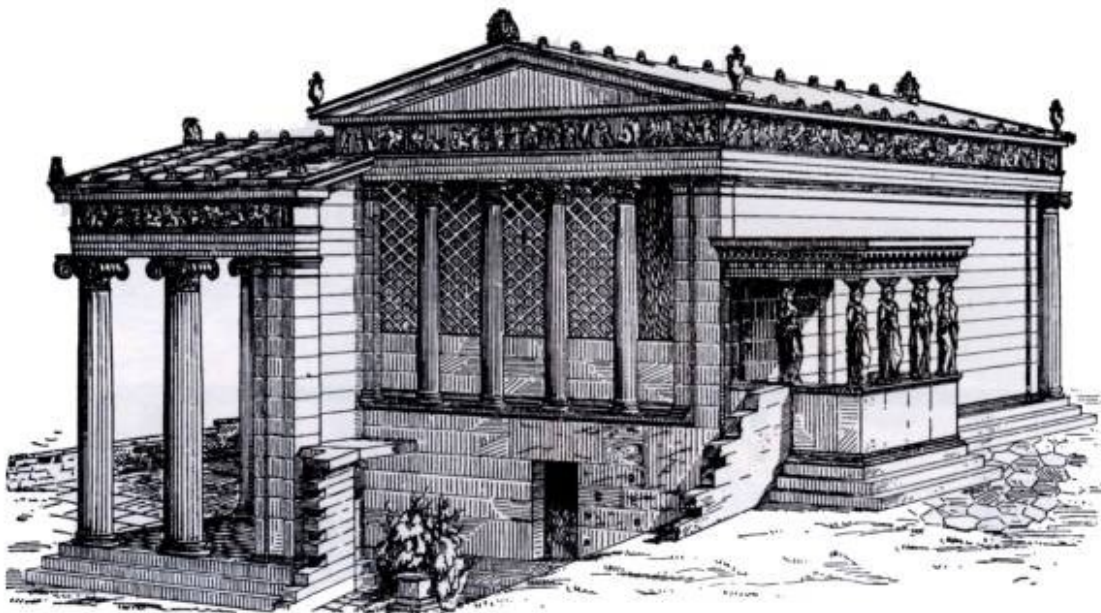
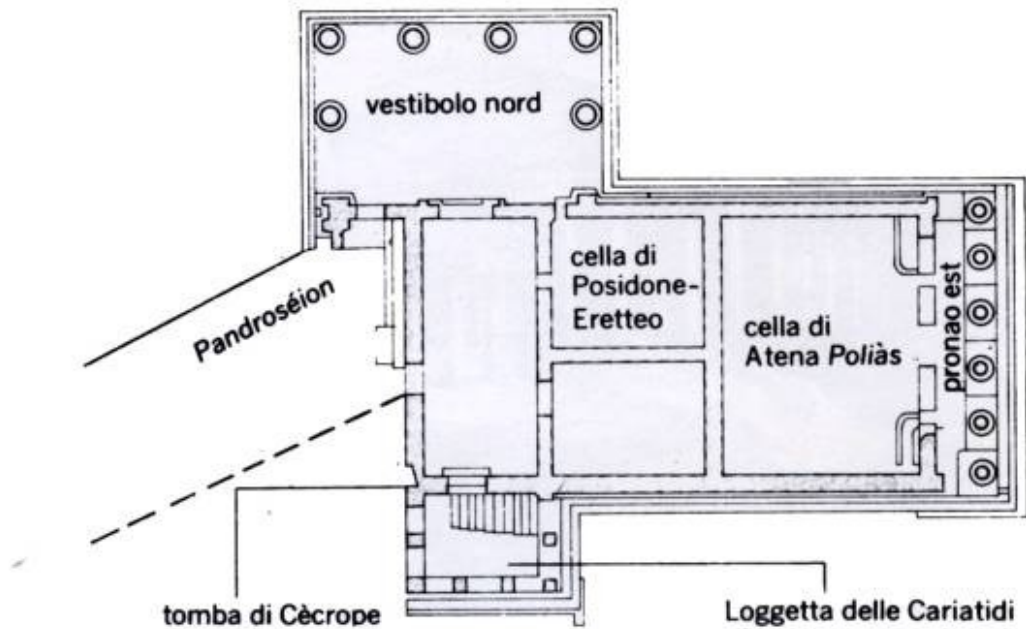


Da questa ricerca visiva, spicca la caratteristica loggia della Cariatidi, contrapposta alla linearità del fronte continuo a sud. Le colonne di sostegno dell'architrave sono qui sostituite da figure femminili slanciate, con morbidi effetti chiaro-scuro dati dalle pieghe dei pepli.

“Cariatidi” è in realtà un termine è improprio, sebbene sia entrato nel lessico architettonico per indicare le strutture portanti di forma femminile sostitutive delle colonne; esso nasce da una tradizione romana che voleva fossero raffigurate sulla loggia dell’Acropoli le schiave di Carios, anche se molto più probabilmente si tratta di sacerdotesse del tempio. Nell’intenzione dello scultore esse dovevano essere figure slanciate ed eleganti, nonostante la loro funzione portante; per questo motivo utilizzò l’interessante “trucco” di dotarle di complicate acconciature che evitassero colli troppo spessi e deformanti. Allo stesso modo optò per pepli larghi e a sbuffo, cosicchè venissero camuffate le grandi dimensioni delle donne. Tuttavia ancora oggi in Grecia si definisce “cariatide” una donna dal fisico forte e robusto. Da notare ancora la ricerca stilistica dello scultore, che volle ogni cariatide diversa dall’altra per quanto riguarda i dettagli: le acconciature, le pieghe dei pepli, gli ornamenti.

Le cariatidi, esposte nel museo dell’Acropoli, sono oggi in restauro, per riportarle al colore originale: è anche possibile osservare il processo di ripulitura attraverso uno schermo.





pianta (sopra) e ricostruzione (sotto) del tempio Eretteo

L'Acropoli ellenistica e romana



www.ancientathens3d.com

Durante questi anni (338 a.C.-267 d.C.) pochi cambiamenti sono stati apportati all'Acropoli (più evidenti invece quelli sulle pendici della collina), al punto da essere trascurabili. Ricordiamo solo il tempietto in onore di Cesare Ottaviano Augusto, proprio di fronte al Partenone.



ricostruzione del
Partenone e del
tempietto di
Augusto

L'acropoli medievale



www.ancientathens3d.com

Sull'Acropoli, in questo periodo solo il Partenone, i Propilei e il Eretteo esistono ancora tra le strutture antiche originarie: la collina viene fortificata con l'aggiunta di torri e i monumenti vengono convertiti o in chiese o in fortezze. L'immagine dell'Acropoli, ad ogni modo, cambia a seconda di chi possiede la città (Bizantini, Franchi, Catalani, Veneziani). Nota: nell'immagine iniziale, i monumenti sono raffigurati come lo erano durante la breve occupazione veneziana (1395-1403).

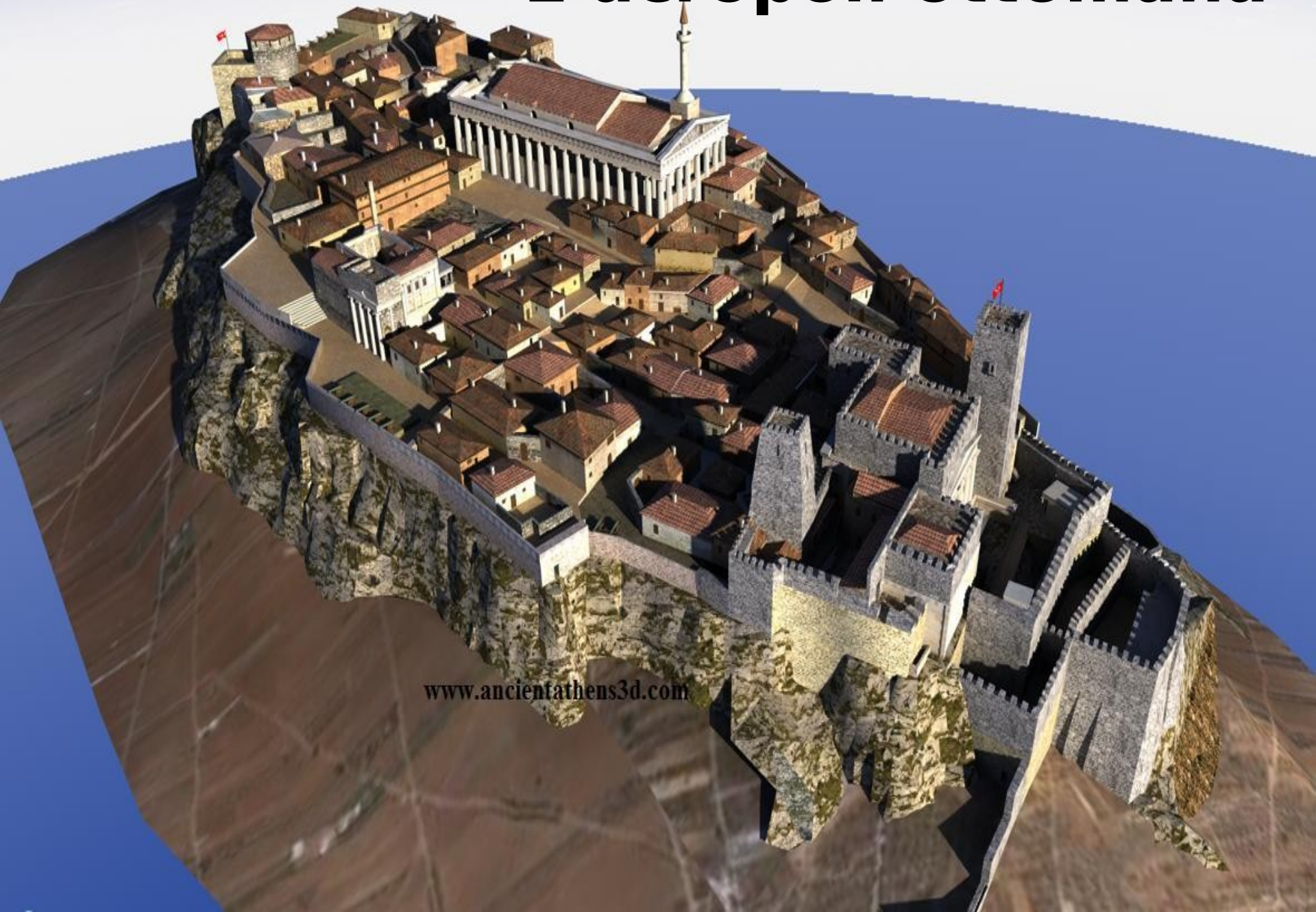
In particolare, il Partenone, che aveva subito i danni in un incendio nel 267 d.C. perdendo il tetto e parte del colonnato, acquistò un nuovo tetto costruito in modo da coprire solo la cella e lasciare il colonnato esterno scoperto. Con il fine di convertire i templi antichi in chiese cristiane, il Partenone è stato dedicato a Maria, la Madre di Dio in Atene (Panagia i Athinotissa). Sulla facciata est, l'ingresso è stato bloccato in modo da creare un arco per il santuario. L'interno era riccamente decorato con affreschi e mosaici, il più famoso dei quali, quello di Maria, sulla cupola del santuario. Nei primi anni della dominazione latina (XIII secolo), una torre (probabilmente una torre campanaria), venne costruita nella parte sud della opisthonaos.



Per quanto riguarda i Propilei, la struttura originaria era appena distinguibile: la scala centrale fu cambiata in un accesso elicoidale tra le pareti, l'ingresso principale dell'edificio fu chiuso e, per motivi di sicurezza, trasferito sul retro, a sud-ovest, lo spazio tra le colonne, poi, fu chiuso con pietre, mentre al secondo piano si trovavano gli appartamenti del governatore. Infine l'Eretteo subì diverse trasformazioni: utilizzato come basilica cristiana, dopo il crollo del tetto, servì da tribunale, con l'aggiunta di nuovi edifici annessi.



L'acropoli ottomana



www.ancientathens3d.com

Contrariamente agli occidentali, i Turchi mostrarono rispetto per la città di Atene ed i suoi monumenti: non li saccheggiarono, nè li danneggiarono. Solo alcuni cambiamenti si sono verificati nel Partenone, come l'aggiunta di un minareto (per la trasformazione in moschea) e nell'Eretteo che è stato adibito ad ospitare l'harem. La superficie del Acropoli fu coperta da molte case di famiglie turche, dal momento che qui risiedevano il presidio militare e il comandante. Per la sua importanza come fortezza, l'entrata all'Acropoli fu negata ai cristiani a meno che non avessero una particolare licenza. Nel XVII secolo, tuttavia, l'Acropoli subì gravi danni per ben due volte: prima i Propilei, poi il Partenone esplosero perchè adibiti a riserve di polvere da sparo. Infatti, durante l'assedio dei veneziani, sotto il comando del futuro doge Francesco Morosini, il tiro di un canone cadde nel Partenone provocando una forte esplosione, nella notte del 26 settembre 1687.



Tra le rovine del Partenone, i Turchi costruirono subito dopo una moschea più piccola, moschea che fu demolita nel 1844 insieme a tutte le case. La grande torre medievale nei Propilei, invece, fu demolita nei 1875.



Bibliografia e sitografia

1. Dorfles, Ragazzi, Maggioni, Recanati, *Storia dell'arte, dalle origini al trecento*, ATLAS edizioni, 2008
2. www.culture.gr
3. www.theacropolismuseum.gr
4. www.ancientathens3d.com

Si ringrazia inoltre per gli interessanti approfondimenti e le varie curiosità, la nostra guida locale: Alexandros Exarchos.

